RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

FRANCA ZAVA BOCCAZZI, con l'articolo: *Un inedito di Pomponio Amalteo,* illustra su « Arte Veneta » (Annata XV, 1961, pp. 237-238) l'*Adorazione dei pastori* dell'Amalteo esistente in una Collezione privata a Crespano del Grappa, accompagnandovi una nitida riproduzione.

Con un lucido articolo dal titolo *The earliest work of Pordenone,* comparso su « Arte Veneta » (Annata XVI, 1962, pp. 152-154) CREIGTON GILBERT conferma l'attribuzione a Gio. Antonio Pordenone (G. A. Sacchiense da Brescia), a suo tempo proposta dal prof. G. Fiocco, della *Madonna col Bambino* (Londra, già presso R. Langton Douglas-Springfeld (Mass.), Museum of Art), che il Longhi nel 1934 attribuiva a Lorenzo da Lendinara. Il Gilbert interpreta così l'iscrizione: Io(hannes) An(tonius) B(rixianus) P(inxit). M CCCCC e non trova affatto strana la precocità del Pordenone quando altri pittori p. e. Andrea Mantegna e Bartolomeo Vivarini firmarono anch'essi rispettivamente a 17 e 16 anni dei loro quadri.

ELENA BASSI: *Architettura del Sei e Settecento a Venezia,* Napoli, Edizioni Scientifiche.

In questo nuovo e stupendo volume, dalla superba edizione tipografica, la professoressa Elena Bassi, che collaborò a « Il Noncello » (1960, fasc. 15°) con un prezioso e acuto studio su M. Grigoletti, rivendica il palazzo de Gregoris all'architetto Domenico Rossi, figlio di Francesco, (n. a Morcote sul lago di Lugano, 1657-1737), che svolse una notevole attività in Friuli (Udine, Palazzo arvicescovile, Duomo, cappella Manin, ecc.).

« Il palazzo de Gregoris a Pordenone — scrive la Bassi — ha molti caratteri che ritroviamo in sue opere sicure; il risultato chiaroscurale delle masse, e la minuzia con la quale sono singolarmente studiate le sculture in chiave, come se fossero tanti ritratti, e lo stemma frastagliato ed aggetante alla sommità del prospetto, fanno pensare al desiderio di ripetere, in terraferma, motivi abbastanza diffusi a Venezia. Poichè un'iscrizione rivendica il merito della costruzione a Giacomo de Gregoris, consultore della Repubblica, morto nel 1684, l'opera potrebbe inserirsi nell'attività del Rossi solo in riferimento al periodo in cui egli lavorava presso lo zio ».

Sulla magnifica rivista milanese d'arte « Acropoli » (a. II, 1962, fasc. 2°, pp. 123-148) REMIGIO MARINI pubblica un dotto studio critico su *Gianfrancesco da Tolmezzo e le origini della pittura friulana,* del pittore cioè che fu maestro di Gio. Antonio Sacchiense, detto il Pordenone.

Nell'interessantissimo lavoro — corredato da 15 tavole a colori e 5 in nero — vengono esaminate anche le pitture della parrocchiale di Provesano e della chiesetta di S. Gregorio di Castel d'Aviano. Di quest'ultima vengono riprodotti a colori gli affreschi rappresentanti: 1) *Entrata di Cristo a Gerusalemme* (fig. 8 a pag. 135) e 2) *Un particolare* (fig. 9 a pag. 136), 3) *Orazione dell'orto* (fig. 10 a pag. 137).

EZIO BELLUNO ragguaglia, su « Arte Veneta » (Annata XVI, 1962, da pag. 248 a 251), intorno ai *Restauri eseguiti* a cura della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie del Friuli e della Venezia Giulia negli anni 1961-62.

Fra i molti ricordati, interessano noi i restauri dell'abbazia di Sesto al Reghena, del Duomo e della chiesa di S. Pantaleone di Spilimbergo, infine quello della chiesa di S. Maria dei Battuti di Valeriano.

Riportiamo dalla citata rassegna quanto riguarda questi quattro restauri:

Sesto al Reghena, Abbazia - In questi ultimi tempi nell'abside centrale si verificarono alcuni cedimenti, per cui si rese necessario provvedere al consolidamento delle murature, alleggerendole del peso soprastante del tiburio, che si affidò ad una robusta trave in cemento armato incastrata nel vivo del muro. Sono stati pure intrapresi i restauri degli affreschi del portico e della facciata, rovinati da precedenti interventi e dall'umidità. Nel corso dei lavori sono venuti in luce alcuni affreschi di notevole interesse che vanno dal VIII al XIII secolo.

Ad una delicata operazione di chirurgia estetica è stata sottoposta la facciata